17/18 aprile: un voto di progresso per la città e di condanna per la politica dc

Anche dalle terme un rilancio produttivo per Castellammare

La DC voleva farne lo strumento di terziarizzazione della città - Una situazione di crisi creata da irresponsabili atti delle amministrazioni dc - Il termalismo sociale, inserito nella riforma sanitaria, per il rilancio del grosso complesso

Nei progetti della DC le Nuove Terme, costruite sulla bellissima collina del Solaro a metà degli anni '60, dovevano rappresentare il segno tangibile dello stravolgimento della fisionomia di Castellammare da città dalle radicate tradizioni operaie, con un patrimonio industriale fra i più ricchi nel Mezzogiorno, a città terziaria legata ad un turismo di [illegible] quegli anni [illegible] tare [illegible]. Le Nuove Terme [illegible] avrebbero dato [illegible] città mentre [illegible] per i Gava per eguagliare la politica di smobilitazione e di espulsione di decine di piccole aziende. Oggi a dieci anni di distanza, gli occupati nei due stabilimenti sono 150 a cui si aggiungono solo per alcuni mesi all'anno 250 stagionali. Il deficit della società di gestione, ha raggiunto quota un miliardo e mezzo superando di gran lunga lo stessa cifra del capitale sociale.

Situazione critica

Nelle settimane scorse la situazione è stata sul punto di precipitare. Il grosso disavanzo ha fatto temere lo scioglimento della società composta dall'Eagat (ente di gestione terme a partecipazione statale che detiene il 51 per cento delle azioni) e dal Comune di Castellammare con il rimanente 49 per cento. I lavoratori hanno presidiato per cinquanta giorni gli stabilimenti per salvaguardare il posto di lavoro. E stata in pericolo la ripresa dell'attività termale per la prossima stagione, ed è stato necessario un intervento della Regione che ha concesso un mutuo fidejussorio al Comune.

La stessa partecipazione azionaria del Comune — privo dei soldi necessari per ripianare il disavanzo — è stata sul punto di essere svenduta all'Eagat continuando su quella strada che in vent'anni ha portato l'ente locale alla estromissione dalla gestione delle terme.

Tuttavia si domandano i cittadini, perché un'azienda come quella termale ha accumulato un passivo così ingente? Come si è arrivati a questa situazione di incertezza per il futuro dell'azienda? Di chi sono le responsabilità? La storia è un chiaro esempio della politica di rapina condotta dalla DC nel Mezzogiorno. E' bene, perciò, ripercorrere alcune tappe. Bisogna risalire al 1958, quando il Comune, retto da una maggioranza di centro-destra, stipulò la prima convenzione con la Sant (Società Immobiliare Nuove Terme), finanziaria dell'Eagat, con la quale si dava il via alla costruzione del nuovo complesso del Solaro. Al Comune sarebbe spettato il 20 per cento sui futuri incassi destinati allo ammodernamento dello stabilimento antico, lavori che non sono mai stati fatti sta per [illegible] dai primi anni le nuove terme sono state deficitarie sta perché le amministrazioni dc erano orientate nei fatti allo smembramento dell'antico complesso di piazza Amendola.

Ma il reale esautoramento dell'ente locale avviene con la convenzione del 1972, stipulata pochi mesi prima delle elezioni comunali che restituirono il Comune alle sinistre. A sottoscriverla fu l'allora sindaco, l'avvocato Antonio Somma, attuale capolista della DC, che non solo rinunciò definitivamente a riscuotere il 20 per cento sugli incassi, ma andò ben oltre. Infatti accettò la clausola secondo la quale in caso di utili la «Sant» avrebbe incassato una quota pari al 75 per cento, il Comune invece solo il 25 per cento. Viceversa, solo in caso di perdite — come poi si è verificato — si sarebbe rispecchiato il rapporto esistente nella società: il 51 per cento dei debiti alla Sant e il 49 per cento al Comune. Alla base della convenzione capestro, come la definirono i partiti della sinistra, c'era la consapevolezza che il potere gaviano sulla città era entrato in crisi e con esso anche la possibilità di governare Castellammare a proprio piacimento. Così la DC pensò bene di preservare il feudo delle terme al riparo di qualsiasi controllo democratico. Il consiglio di amministrazione rispecchia una schiacciante maggioranza gavianea: presidente è Antonio Balsamo amministratore delegato e Vittorio Cascetta ex presidente della giunta regionale campana. In precedenza la carica di amministratore era stata ricoperta dall'avvocato Michetti, di rente promosso a commissario straordinario dell'Eagat.

Gaviani sono anche i massimi dirigenti. Così per accontentare tutti, un'azienda con 150 dipendenti ha ben quattro direttori e un direttore generale, che incidono sul bilancio con i loro altissimi stipendi per oltre 150 milioni l'anno. La storia delle terme è tutta costellata da favori dispensati a questo o a quell'altro notabile dc, di sprechi ai danni della collettività, di assunzioni clientelari. Il lussuoso «hotel delle terme» costruito dalla SINT per ospitare i curanti, è stato poi concesso in gestione al proprietario di una grossa catena di alberghi a Sorrento per l'irrisoria cifra di 27 milioni l'anno. Ma la SINT ne paga al Banco di Napoli quasi il doppio e cioè 50 per scontare un mutuo contratto all'epoca della costruzione. Altri 20 milioni all'anno vengono pagati alla SMED — di cui è comproprietario il consigliere provinciale dc Enzo Dattilo — solo per compilare le buste paga.

Altri 100 milioni di multa sono stati pagati all'ufficio provinciale dell'IVA, per delle irregolarità riscontrate nel corso di un'ispezione.

Esplose le contraddizioni

Clientelismo, sprechi, gestione «allegra»: queste le caratteristiche della conduzione democristiana delle terme stabiane. Adesso, quando le contraddizioni del sistema di potere gaviano sono esplose, si tenta di far ricadere sui lavoratori le responsabilità di una classe dirigente inetta e irresponsabile. «Per anni i lavoratori hanno denunciato i rischi contenuti in una simile gestione — commenta il compagno Antonio Caccioppoli, del consiglio di fabbrica —. Se fino ad oggi l'azienda si è retta, lo dobbiamo agli enti mutualistici che ci fornivano la maggioranza della clientela. Infatti l'ipotesi accolta [illegible] negli anni 60 di un target di élite è miseramente fallita. Da quest'anno, però, anche le mutue hanno ridotto drasticamente le cure — prosegue Caccioppoli —. Oggi assistito può usufruire soltanto di una, per un periodo che non superi i 12 giorni. Le conseguenze sull'occupazione si sono immediatamente fatte sentire. Gli amministratori dc hanno chiesto di ridurre ulteriormente il periodo lavorativo degli stagionali e vogliono rimettere in discussione le conquiste sindacali della categoria».

Il compagno Vincenzo Palumbo, rappresentante comunista nel consiglio di amministrazione, è di tutt'altro parere. «Non è colpendo il salario dei lavoratori che si può risanare l'azienda. E' necessaria innanzitutto un'oculata politica di programmazione volta a procurare nuova clientela al di là degli assistiti dalle casse mutue. Insomma l'obiettivo deve essere la piena utilizzazione degli impianti per tutto l'anno e non solo per sette mesi come è stato finora».

E il compagno Carlo Chiacchio, consigliere comunale uscente aggiunge: «L'inserimento delle cure termali nella riforma sanitaria è già una prima conquista dei lavoratori verso il pieno utilizzo delle strutture. Tuttavia i problemi rimangono aperti fino alla piena realizzazione della riforma. Il PCI ha individuato da tempo nella costruzione dello stabilimento di imbottigliamento delle acque, una fonte di reddito e di occupazione rilevante. Vanno sconfitte però, tutte quelle resistenze che anche nel ministero delle PPSS sono presenti».

Il bellissimo litorale di Castellammare lungo tre chilometri, che con l'entrata in funzione del depuratore sarà possibile recuperare alla balneazione. Di conseguenza si potrà avere un rilancio anche del turismo

Proposta unitaria

LA DC ha esordito nella campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Castellammare con due manifesti, emblematici per l'evidente mancanza di una proposta politica e anticipatori del taglio municipalistico che avrà la sua propaganda. Col primo fa tre domande: «Quale città? Quali proposte? Quali amministratori?». Col secondo dà una sola risposta: DC.

Certo, se con le sue domande la DC intende riferirsi al passato, e richiamare alla mente degli elettori il tipo di città che ci siamo ritrovati dopo vent'anni di amministrazioni democristiane, una città congestionata, al limite del collasso economico, urbanistico, civile, la risposta è senz'altro giusta.

L'appropriato appello al riferimento alla stessa DC se le proposte a cui si accenna fossero peraltro esplicitate dovessero riconfermare le scelte operate negli anni passati dal clan doroteo che — col centro-destra, il centro-sinistra e vari monocolori democristiani — ha sempre puntato sulla terziarizzazione della città e sul turismo d'élite facendo il fallimento che è sotto gli occhi di tutti. Basta pensare al dissesto economico delle terme, cavallo di battaglia di tante campagne elettorali della DC.

Infine, se come amministratori si consigliano i Gava, i Dattilo, i D'Orsi e Somma allora non ci sono dubbi: quelli sono sicuramente democristiani e non hanno bisogno di presentazione.

NOI, PERO', non crediamo che la DC sia riuscita [illegible] da voler intraprendere una [illegible] retrospettiva per cui siamo autorizzati a ritenere che le domande in questione riguardino il futuro: in questo caso la risposta che è sbagliata. Si può anche comprendere la difficoltà della DC — di un partito che, avendo esaurito tutte le formule di governo possibili, è tutte imperniate sulla propria assoluta premiinenza ed egemonia — è costretto a rivolgersi agli elettori senza poter prospettare una politica come che sia. Ecco soprattutto per il rifiuto dei suoi ex alleati di ripercorrere strade da essi considerate ormai definitivamente chiuse e, nello stesso tempo, per l'incapacità della DC di aderire alla nuova realtà emersa dai voti del 15 e 20 giugno. Ma è assurdo pensare che gli elettori possano premiare questa mancanza di realismo, che è stata la causa prima dello scioglimento del consiglio comunale ed è fonte di preoccupazioni per il futuro [illegible]. Tanto più che il PCI e le altre forze di sinistra avevano offerto alla DC una via di uscita dignitosa, proponendo un confronto da sviluppare durante la campagna elettorale su un programma comune che tenesse conto delle reali esigenze della popolazione e avviasse un diverso rapporto tra le forze politiche democratiche, suscettibile di ulteriori sviluppi unitari. Era una proposta che presupponeva, però, una volontà positiva e una presa di coscienza della gravità della crisi degli enti locali, non soltanto finanziaria, ma anche strutturale. Crisi che è possibile risolvere lottando per un nuovo rapporto tra stato e cittadini e una trasformazione degli enti locali stessi da semplici erogatori di servizi in autentici organi di governo del territorio. Il tutto, naturalmente, senza prescindere dalla considerazione di quanto sia stretto l'intreccio tra riforma dello stato e rinascita del Mezzogiorno e quindi inscindibile il nesso tra sviluppo della democrazia e liberazione delle [illegible] masse meridionali — intreccio e nesso più volte sottolineati dal nostro partito come base su cui superare da una parte la politica accentratrice dello stato e dall'altra il sistema di clientele che, organizzato intorno alle elemosine concesse dal potere centrale, ne costituisce il risvolto municipalistico.

SONO QUESTI le linee di [illegible] su cui si è mossa [illegible] amministrazione di sinistra e che la DC ha contrastato con un'opposizione tanto sterile quanto preconcetta. In sostanza da noi sono state individuate alcune scelte prioritarie circa il destino produttivo e civile di Castellammare: potenziamento e riqualificazione delle fabbriche cittadine, sviluppo del termalismo sociale, recupero del porto regolatore, diversione che tenga conto insieme delle esigenze turistiche e di quelle industriali, con un accento particolare sulla necessità di ristrutturare il centro antico e di rilanciare l'attività portuale, dall'altra su un metodo di gestione fondato sul confronto e sul coinvolgimento dei cittadini e delle forze produttive in quelle [illegible] istituzioni dei consigli di quartiere e assemblee in fabbrica. E' stato solo l'inizio di un processo nuovo che ha dovuto fare i conti con una realtà disgregata e una DC arretrata. Si tratta di non interrompere [illegible] questo punto di vista il voto del 17 aprile sarà decisivo.

Giuseppe Bruno

Segretario del Comitato cittadino del PCI

Facendo finta di difendere gli interessi di tutti

Depuratore: la DC crea tensione

Irresponsabile comportamento dell'assessore regionale alla Programmazione De Rosa — Tutte le decisioni prese fino ad oggi sulla testa dei Comuni — La mancanza di un disegno di assetto del territorio causa prima dell'attuale situazione — Urgente una riunione tra le forze politiche per risolvere il problema

La DC sta alimentando una pericolosa guerra municipalistica tra Castellammare di Stabia e Torre Annunziata sul grosso impianto di depurazione che deve servire a risanare le acque del fiume Sarno e a contribuire al disinquinamento del golfo di Napoli.

La vicenda è di vecchia data anche se solo recentemente è balzata agli onori della cronaca perché entrata nella sua fase calda: la Cassa per il Mezzogiorno, infatti, sta mettendo a punto tutti gli adempimenti necessari all'esproprio dei terreni su cui deve sorgere il grosso impianto di depurazione.

Come forse i nostri lettori ricordano, avendo noi trattato ampiamente in passato questo argomento, l'ubicazione del depuratore in un primo momento fu prevista nel solo territorio di Castellammare là dove sono i famosi orti di Scinto (una terra particolarmente fertile dove si possono realizzare quattro raccolti all'anno e dove si praticano colture particolarmente pregiate) su una superficie di ben 40 ettari. Questo progetto fu redatto senza alcuna consultazione con le amministrazioni comunali della zona e inizialmente non era stato previsto neppure un coordinamento con i progetti delle reti delle fogne elaborate rispettivamente dai Comuni di Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase e Gragnano.

Nessuna consultazione

Fu l'amministrazione comunale di Castellammare che fece presente alla Cassa per il Mezzogiorno la necessità di un raccordo con i progetti delle reti delle fogne, e il piano generale delle fogne elaborato dal comune di Castellammare entrò a far parte del progetto speciale n. 3, meglio noto come progetto per il disinquinamento del golfo di Napoli.

Nell'estate scorsa il consiglio superiore dei Lavori Pubblici approvava il progetto esecutivo che prevedeva appunto la localizzazione nel [illegible] il compagno Liberato De Filippo, sindaco di Castellammare, avuta notizia di [illegible] approvazione con [illegible] del [illegible] di [illegible] esaminare la situazione e valutare [illegible] la [illegible] del depuratore con le esigenze dei [illegible] agricoltori che traggono il loro sostentamento dal lavoro nelle campagne e che concorrono alla produzione di reddito. Non veniva messa in discussione l'opera [illegible] il depuratore si deve fare: su questo non ci debbono essere posizioni che si prestino a più di una interpretazione. Veniva messo in discussione il tipo di progetto elaborato e la scelta della zona per la ubicazione dell'impianto. Alla Cassa per il Mezzogiorno venne chiesto di fornire ai comuni tutti gli elementi di valutazione necessari per avere un quadro preciso della situazione e venire in grado di preparare soluzioni alternative.

Mentre i Comuni sono in attesa di ricevere risposte alle loro richieste la giunta regionale con delibera n. 7698 del 21 settembre 1976 su proposta dell'assessore alla Programmazione il democristiano Armando De Rosa aderisce al nuovo progetto elaborato dalla Cassa per il Mezzogiorno e che prevede la realizzazione dell'impianto di depurazione in parte sul territorio di Castellammare (12 ettari) e in parte su quello di Torre Annunziata (20 ettari).

A questo punto non si può che stigmatizzare il comportamento dell'assessore alla Programmazione De Rosa il quale a Castellammare s'è vantato di aver fatto spostare il depuratore a Torre Annunziata. Non vogliamo certo aprire una polemica, ci sembra però consentito di rilevare che un assessore alla Programmazione regionale dovrebbe conversare a un minimo di senso di responsabilità e guardare ai problemi attraverso un'ottica generale e non elettorale.

A questo punto c'è un moto di ribellione da parte di Torre Annunziata che, se il progetto così come è venisse realizzato, si vedrebbe compromessa una larga fascia della sua costa con preoccupante pregiudizio per lo stabilimento della Dalmine e per quello della Cellubloc oltre che per la distribuzione di quel polmone di verde rappresentato dall'area del Villaggio del fanciullo. Ma questo nuovo progetto intacca anche una zona di Castellammare dove sorgono 240 vani legali e 116 abusivi con una popolazione di agricoltori che è di 590 unità.

E non basta. La scelta di questa zona pregiudicherebbe ogni possibilità di espansione sia dell'Avis che dei Cantieri Metallurgici Italiani (la prima ripara carri ferroviari e la seconda li fabbrica). E ciò è contraddittorio dal momento che s'afferma l'esigenza di un potenziamento e di uno sviluppo del trasporto pubblico e in particolare di quello su ferro. Se non si tratta solo di parole ma si crede in ciò che si afferma non v'è dubbio che una oculata programmazione dovrebbe tenere presenti possibilità di espansione per queste due industrie.

Scelte, non recriminazioni

E allora? Pur convenendo che è oggi il momento di scelte e non di recriminazioni non possiamo non individuare nella mancanza di una politica di assetto del territorio da parte della Regione la causa prima di quanto sta ora accadendo. Fino a oggi si è proceduto con sistematica episodicità affrontando i problemi a mano a mano che venivano al pettine, senza né prevenirli né inquadrarli in un disegno coerente di sviluppo complessivo della Campania.

Si può ancora cercare di raddrizzare la situazione? Noi riteniamo che i margini di manovra ci siano anche se non sono molto ampi. Come abbiamo detto non è in discussione l'opera la cui necessità nessuno pone in dubbio. Si deve cercare, però, che le conseguenze della sua realizzazione siano le minori possibili per l'economia della zona e non vadano a intaccare le ipotesi di sviluppo dell'area che dovrebbe essere servita dal depuratore. Come può avvenire ciò?

A nostro avviso convocando a tempi brevi tutte le forze politiche democratiche e le forze sociali in un confronto di posizioni dal quale certamente verrà fuori una indicazione precisa. E' per questo che sarebbe auspicabile che il commissario che attualmente regge l'amministrazione di Castellammare di Stabia si rendesse promotore nei prossimi giorni dell'incontro cui ci siamo poco prima riferiti. E' solo in questo modo e senza scavalcamenti degli enti locali che si può giungere alla soluzione ottimale della questione che ancora una volta ha messo in evidenza i contraddittori comportamenti di una Democrazia Cristiana per la quale ben poco contano gli interessi della collettività [illegible] esigenze elettorali [illegible] partito.

Questa del depuratore è [illegible] emblematica [illegible] modo di concepire il ruolo delle autonomie locali [illegible] tenuto presente [illegible] [illegible] comuni [illegible] [illegible].

Un corteo di lavoratori delle terme mentre sfilano per le vie cittadine nel corso delle lotte per la valorizzazione del patrimonio termale della città

Intervista con il compagno De Filippo

«IL COMUNE DEVE GUIDARE LE LOTTE PER IL LAVORO»

Liberato De Filippo, già sindaco di Castellammare di Stabia, attuale capolista del PCI. Una esperienza breve la sua come capo dell'amministrazione (dal marzo al novembre dello scorso anno) ma sufficiente per consentirgli di esprimere un giudizio sereno sull'opera svolta. «Non ci sono elementi per poter fare discorsi trionfalistici. Vent'anni di malgoverno da parte della Democrazia Cristiana non possono cancellarsi con un colpo di spugna. Quello abbiamo assunto di [illegible] responsabilità amministrative ci siamo resi conto di trovarci tra le mani un ente completamente emarginato, svuotato di ogni potere decisionale, svilito al ruolo di erogatore di servizi [illegible] [illegible] dignitoso.

E' stato quindi necessario recuperare il comune a questo ruolo di centro motore delle proposte e soluzioni per i problemi della città. Ci abbiamo convocato [illegible] storici questa di [illegible] che [illegible] problemi [illegible] mevano [illegible] dovevamo costatare che scelte riguardanti questioni di vitale importanza per Castellammare venivano prese [illegible] senza neppure consultare. Sono emblematiche la vicenda delle Terme, quella del depuratore. Sono la testimonianza della ventennale gestione democristiana che non ha saputo [illegible] l'ente locale lasciando appalto ad altri centri di decidere dei destini di Castellammare. Partecipazioni Statali, Eagat, Banco di Napoli.

Quest'opera di recupero è stata però, come sappiamo, bloccata dall'atteggiamento intransigente della Democrazia Cristiana che, anziché accogliere i reiterati inviti ad una collaborazione nella ricerca di soluzioni adeguate ai problemi della città, ha preferito favorire lo scioglimento dell'assemblea cittadina.

L'amministrazione di sinistra si è fortemente impegnata sul terreno dell'occupazione e del miglioramento dei servizi. Stanno a testimoniarlo gli sforzi compiuti per incrementare una stretta nei rapporti con la Regione e con il governo centrale al fine di ottenere interventi che consentissero di produrre nuove occasioni di lavoro. Come amministrazione abbiamo direttamente assorbito circa duecento unità lavorative che sono state utilizzate per migliorare i servizi, per rendere più funzionale la nettezza urbana, per interventi [illegible]. Abbiamo anche tentato di migliorare i trasporti [illegible] attraverso un [illegible] di rinnovamento del parco macchine ma la DC si è opposta e il progetto è saltato. Non bisogna comunque dimenticare quanto è stato realizzato per l'edilizia scolastica, l'acquisizione alla collettività di [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del comune [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nettezza urbana [illegible].

D [illegible] [illegible] forze [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stata [illegible] di chiusura netta da parte della DC [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] re posizioni [illegible]. La città [illegible] [illegible] di queste [illegible] [illegible] [illegible] direttamente [illegible].

«Ecco, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] molta strada [illegible]. L'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] partito [illegible]. [illegible] quartiere [illegible] [illegible] [illegible] questo il metodo [illegible] [illegible] [illegible] sarà confermata e estesa.

E le altre forze politiche? Nella [illegible] [illegible] elettorale [illegible] [illegible] comportamento [illegible] [illegible] dente [illegible] [illegible] La Democrazia Cristiana [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della città [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amministrato [illegible] [illegible] DC [illegible] [illegible] [illegible] la DC di Castellammare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Castellammare [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] iniziative [illegible] [illegible] del senale [illegible] [illegible] Ab [illegible] [illegible] forze democratiche [illegible] [illegible] [illegible] al pro [illegible] [illegible] collaborazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] proponiamo di continuare [illegible] [illegible] che quel [illegible] Castellammare. [illegible] possa essere consentito.

Pagina a cura di
Sergio Gallo e
Luigi Vicinanza

Cappuccetto, il lupo e la DC

Alle elezioni del 22 novembre '72 la DC ottenne [illegible] [illegible] [illegible]. Il centro-sinistra [illegible] [illegible] coalizione che ha l'appoggio [illegible] del consiglio comunale. Ma il PCI [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Questa favola, scritta [illegible] tanto [illegible] pubblicata da Il Mattino di sabato 26 marzo, potrebbe essere interpretata [illegible] [illegible] degli [illegible] [illegible] amministratori di Castellammare.

E nella favola il PCI secondo il corrispondente de Il Mattino, deve fare la parte del lupo cattivo, mentre la DC — poveretta — deve essere cappuccetto rosso. [illegible] anche le altre forze [illegible] sono presentate [illegible] [illegible] lupo cattivo [illegible] le [illegible] [illegible] promesse.

Dopo aver riconosciuto [illegible] [illegible] nuovi amministratori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] problemi. Il Mattino [illegible] tutto [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible] comunista [illegible] [illegible] ad amministrare la città. Insomma — questa sarebbe la morale — mentre [illegible] [illegible] la città, la DC cappuccetto rosso non [illegible] altro che assistere impotente.

Ora nella favola [illegible] tutto [illegible] se i cittadini di Castellammare non sapessero ormai assai bene [illegible] per tante esperienze [illegible] nella loro città, e il lupo, che pur per [illegible] non ha [illegible] [illegible] definitivamente [illegible] e non sapessero [illegible] che come Il Mattino cerchi, in ogni occasione, di entrare, costi quel che costi, nella parte di Pinocchio.